

Giornata Mondiale della Vita
Domenica V Tempo Ordinario
Siracusa - Cattedrale, sabato 4.2.2023, ore 11.00

Carissimi Fratelli e Sorelle, celebriamo oggi la 45ma Giornata nazionale per la vita che ha per tema «La morte non è mai una soluzione. “Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è vangelo di morte” (Sap 1,14)». Il contesto storico internazionale ed ecclesiale che stiamo attraversando ha indotto il Consiglio Episcopale Permanente della CEI a scegliere questo tema per invitarci a una profonda riflessione etica per difendere e sostenere la vita in tutte le sue manifestazioni.

Il messaggio della Parola di Dio

Il messaggio della Parola di Dio di questa V Domenica del TO ci fa meditare due immagini usate da Gesù per designare i discepoli e la Chiesa: «Voi siete il sale della terra» e «Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,14). Il sale è simbolo della vita, perché esprime vigore e vitalità, tiene lontani dall’esistenza gli spiriti del male, purifica e dà sapore all’esistenza. Ci soffermiamo in particolare sulla seconda immagine: «Voi siete la luce del mondo». Nel suo insegnamento ai discepoli Gesù si serve di uno degli alti elementi simbolici della vita umana e dell’esperienza religiosa. La luce è simbolo di vita, di gioia, di felicità. In maniera particolare la luce è indissolubilmente legata alla vita, fino ad identificarsi con essa. Nella lingua italiana le espressioni “dare alla luce”, “venire alla luce” e “vedere la luce”, significano tutte nascere, e quindi esistere e vivere. Sul piano della vita religiosa la luce è assunta universalmente come simbolo di Dio stesso e quindi della vita divina e della beatitudine celeste. Dio non solo è il creatore della luce, ma egli si manifesta come luce che salva e dà la vita all’uomo; anzi lo stesso «Dio è luce e in lui non ci sono tenebre (1Gv 1,5).

Nell’AT il Messia era stato preannunciato come «luce delle genti» (Is 51,4). La luce di Dio, la sua vita, è apparsa visibilmente in Gesù (Gv 1,4.9). Egli è la luce del mondo (Gv 3,19) che illumina ogni uomo (GV 1,9). Nel tempio di Gerusalemme, Gesù proclama di sé: «Io sono la luce del mondo: chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (GV 8,12).

Il cristiano non è soltanto «figlio della luce» (Lc 16,8; G 12,36) in quanto è figlio di Dio con il battesimo, ma assume il compito di farsi «luce del mondo»: egli riceve il dono della vita divina nel seno materno della Chiesa e deve parteciparlo al mondo. Questo appellativo luce del mondo esprime anche il fondamento cristologico del mistero della Chiesa. Il mistero della morte e risurrezione di Gesù è la sorgente della vita e della missione evangelizzatrice della Chiesa. *Lumen gentium*: costituzione.

I cristiani sono luce perché riflettono la luce di Cristo. Nel rito del battesimo, consegnando al padre del bambino la candela accesa al cero pasquale, simbolo di Cristo, il sacerdote dice: «A voi è affidato questo segno pasquale, fiamma che dovete sempre alimentare. Abbiate cura che i vostri bambini vivano sempre come figli della luce...». I cristiani sono testimoni nella misura in cui Cristo dimora e vive in loro.

Il cristiano sa che la luce viene solo dal Signore. Non siamo noi la luce, ma il Signore. Noi siamo chiamati a far trasparire questa luce che è il Signore, secondo il suggerimento dello stesso Gesù: «Così risplenda la vostra luce davanti agli

uomini...». Diveniamo sacramento vivo della presenza del Signore Risorto per testimonianza re la vita che non ha mai fine.

2. Il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI

Il Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 45ª Giornata Nazionale per la Vita, afferma:

La diffusione di una cultura di morte. «In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una "soluzione" drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali».

La soluzione dell'aborto, la violenza che arriva a uccidere chi si amava, la decisione di togliersi la vita, la condanna a una morte ingiusta, la soluzione della guerra, alimentano, contagiano e diffondono la cultura della morte.

Per una cultura della vita. «Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza».

Certamente il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone non è davvero efficace. Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana.

Rinnovare l'impegno. «La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte».

Occorre portare «la speranza e la vita a una umanità che non sa più dove andare, che non sa più perché vive, che crede di vivere soltanto per la morte e non vede davanti a sé che l'inutilità e il vuoto.

Il male del mondo deve provocarci non allo sgomento ed alla paura, deve provocarci al superamento del male, in una speranza più forte, in un coraggio più vero per entrare in questo mondo e portare agli uomini Dio. Gli ostacoli, se Dio vive veramente nel nostro cuore, non saranno che la occasione di una manifestazione più grande della divina potenza. Come il peccato può essere l'occasione di una manifestazione più grande della misericordia infinita, così il male del mondo occasione di una manifestazione di salvezza ancora più grande. [...].

Non ci illudiamo, non crediamo che quello che appare nella nostra vita sia anche la realtà ultima, nella vita più umile può compiersi il mistero di una grandezza che non solo ci unisce a Dio, ma che ci fa anche il vero cuore dell'universo (DB, *Esercizi per la vita religiosa*, 47). Siamo testimoni e portatori della vera vita, quella che abbiamo ricevuto da Dio e che rimane per sempre.

Auguro di cuore a tutti di celebrare il mistero della vita alla presenza del Risorto, affrontando con Gesù le croci e le tribolazioni, per vivere sempre da risorti e portare a tutti con Gesù l'intima gioia e la vera speranza di vita.